



# CAI CINISELLO BALSAMO



**3 APRILE 2011**  
**SASSO GORDONA – VALLE INTELVI (CO)**

**RITROVO:** ore 7.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo.

**LOCALITA' DI PARTENZA:** Perla

**ACCESSO:** Si percorre la statale 35 Milano-Meda seguendo le indicazioni per Como. Usciti dalla statale alla rotonda proseguire dritto, seguire per Fino Mornasco (attenzione a non seguire più per Como alla rotonda ma proseguire sempre dritto). A Grandate, alla rotonda dell'Iper proseguire ancora dritto. Alla rotonda della Maserati - Cartello Info Traffico, ingresso nel territorio di Como, girare a sinistra. Alla successiva rotonda girare a destra per Como-Bergamo, si attraversa la ferrovia. Alla rotonda seguire indicazioni per A9 Milano-Chiasso, cartello autostradale Como-Chiasso. Prendere ultima uscita per l'Italia (**ATTENZIONE: l'uscita è subito dopo la galleria ed è una curva molto stratte, RALLENTARE!!**). Seguire per Cernobbio, alla rotonda del Bennet girare a sinistra. Seguire cartelli per Menaggio SS Regina, si sale sulla rampa e si entra in galleria. Usciti dalla galleria girare proseguire dritto per Porlezza-Menaggio. Al cartello del comune di Argegno si gira a sinistra per Schignano-S. Anna-Cerano. All'asilo infantile girare a sinistra per Perla-Parceggio.

**CARTE E GUIDE:** carta nazionale Svizzera n°297 - Kompass Carta turistica sentieri e rifugi 1:50.000 carta n° 91- Lago di Como-Lago di Lugano.

**DISLIVELLO:** 750 mt. per la cima o 550 mt. per la mezza costa

**TEMPI SALITA:** 4 ore per la salita alla cima e arrivo al Rif. Prabello o 3 ore per la via bassa + 1 ora per la discesa

**DIFFICOLTA':** IA (per la sola salita alla cima) + T

**ATTREZZATURA:** da escursionismo

**COLAZIONE:** al sacco + Rifugio Prabello

**QUOTA D'ISCRIZIONE:** €3.00

**DIRETTORE DI ESCURSIONE:** *Diego e Laura (ORTAM Lombardia)*

**NOTE: Portate la torcia elettrica per la visita alla galleria**

## **ITINERARIO**

Dal parcheggio, lasciando il campo sportivo sulla destra si prende la mulattiera per Sasso Gordona - Fortificazioni, si sale per via San Giovanni Bosco per una salita molto ripida su mulattiera semi asfaltata, si attraversa in vari punti la strada che sale alle ultime case e alla chiesa di Perla si prende la mulattiera a sinistra fino a raggiungere la località Vesbio. Dopo una sosta alla fontana per il rifornimento d'acqua, si percorre un breve tratto di strada che costeggia il torrente e subito dopo il ponte si riprende la mulattiera che sale sulla nostra destra. In località Almanno (parcheggio) si percorre nuovamente un tratto di strada asfaltata fino ad una casa gialla. Qui si prende a sinistra, si supera dapprima un acquedotto e poi un ponticello, seguendo sempre la strada principale ignorando le innumerevoli deviazioni si arriva ad un gruppo di baite; al bivio prendiamo verso destra seguendo le indicazioni per la località Crocette (ore 1.15 da deviazione casa gialla), così chiamata perché qui un tempo c'erano 3 croci, oggi ne resta solo una. Superato un altro gruppo di baite, si incontra una deviazione che si stacca sulla sinistra e punta decisamente verso il Sasso Gordona. Qui

è possibile scegliere se proseguire per la cima del Sasso Gordona o puntare direttamente per il Rifugio Prabello (ore 0.45 da crocette via diretta – 1.45 da crocette via cima). La salita alla cima è piuttosto erta con brevi passaggi di 2° grado, richiede passo sicuro essendo un percorso molto ripido ed esposto, attrezzato con catene, si consiglia pertanto di valutare la possibilità di accorciare il percorso e giungere al Rifugio Prabello per la via a mezza costa abbreviando il tempo di salita di almeno 1 ora rispetto al giro completo. Il percorso affronta con decisione l'ascesa, facendosi subito molto erto e in una quarantina di minuti, fiato permettendo, ci porta alla cima con la sua croce metallica e si può riprender fiato scrutando il magnifico panorama che domina tutta la valle e il lago, il Monte Generoso, San Zeno con la bella chiesetta recentemente restaurata. Non per niente i comandi militari avevano individuato questa cima come punto nevralgico per il controllo della vallata e ci hanno fatto passare la famosa linea Cadorna. Tutto il monte, dalle pendici alla cima è costellato da trincee (alcune ben recuperate), gallerie, grotte, appostamenti e ricoveri. Dalla cima, scendendo per brevissimo tratto, potremo inoltrarci in una di queste gallerie e percorrerla fino a sbucare nuovamente sotto la cima per poi ritornare sui nostri passi, vegetazione permettendo (la strettissima traccia che ci riporta dall'uscita alla cima nella stagione avanzata viene letteralmente inghiottita dalla vegetazione che ne impedisce assolutamente il passaggio). Dopo aver minuziosamente esplorato tutti gli anfratti, per la ripidissima discesa attrezzata (**PRESTARE MOLTA ATTENZIONE!!**), puntiamo decisamente verso il Rifugio Prabello dove ci aspettano fumanti piatti appetitosi. Poco oltre il filo della cresta sommitale si scavalca una spalla rocciosa, affacciandosi per breve tratto sul versante settentrionale, si giunge così ad alcune catene (attenzione in caso di ghiaccio). Si avanza con ripida discesa zizzagando lungo la traccia rinsaldata con traversi in legno, si oltrepassa una trincea oramai abbondantemente interrata (evitare di seguirne il fondo!) proseguendo ancora per prato verso il secondo zoccolo roccioso (oltrepassabile eventualmente con l'aiuto di una catena) nei cui pressi sorge una delle numerose gallerie di guerra che costellano il Sasso. Nei pressi di due caratteristici alberi si attraversa, superando con elementare arrampicata, un altro piccolo zoccolo roccioso.

Sempre per la ripida costa ovest del Sasso, si scende fino alle baite poco sopra il Rifugio Prabello. In poco meno di un ora e mezza, siamo con le gambe sotto il tavolo per il meritato ristoro.

Per il ritorno, scenderemo prima per sentiero e poi per comoda mulattiera militare. Al bivio si lascia il sentiero per il Rifugio Binatte e si prende a sinistra in direzione di Perla. Si giunge ad un bivio contraddistinto dalla presenza di un crocefisso, in un bel bosco di pini, e una casa dalla particolare forma circolare. Si prosegue per comoda discesa evitando tutte le deviazioni e mantenendoci sulla strada principale. Si attraversa una strada e si giunge nuovamente in Località Perla, si ripercorre la via San Giovanni Bosco e si ritorna al parcheggio.

# SASSO GORDONA E LA LINEA CADORNA

In tutta la zona troviamo opere di fortificazione realizzate durante la Prima Guerra Mondiale, nell'ambito della "Occupazione Avanzata Frontiera Nord" (OAFN), più comunemente conosciuta come "Linea Cadorna".

La prima guerra mondiale nasce dallo scontro tra le maggiori potenze in lotta per l'egemonia in Europa e, attraverso le colonie, nel mondo. Inizialmente fu lo scontro degli Imperi Centrali contro le nazioni dell'Intesa; con varie alleanze si aggiunsero poi Italia, Impero Ottomano, Canada, Stati Uniti e Nuova Zelanda.

Tra la primavera del 1916 e quella del 1917, si presentò la necessità di realizzare una forte difesa dell'Alto Lario per proteggere il Nord Lombardo da una possibile invasione dell'esercito germanico dal territorio della confinante e neutrale Svizzera. I tedeschi avrebbero ottenuto in questo modo il duplice scopo di colpire il sistema produttivo e di aggirare l'esercito italiano schierato sul Fronte Orientale. Ebbe così origine la linea di fortificazione Occupazione Avanzata Frontiera Nord, Linea Cadorna, che si svilupperà dalla Val d'Ossola alla cresta Orobica.

Delle oltre 100 postazioni realizzate in realtà vennero armate solo poche batterie di artiglieria, dato che nei primi mesi del 1917, quando i lavori di costruzione erano pressoché ultimati, gli eventi bellici fecero perdere l'interesse alla difesa della frontiera nord.

Ecco alcuni dati che danno una misura dell'importanza dell'opera:

- 72 km di trinceramenti
- 88 appostamenti
- 25000 mq di baraccamenti
- 296 km di camionabili
- 398 km di carrarecce o mulattiere

Per la costruzione delle fortificazioni e a servizio delle stesse, fu realizzata una fitta ed estesa rete di strade. Molti di questi tracciati si possono ancora percorrere e addirittura alcuni, una volta asfaltati, sono stati inglobati nella viabilità ordinaria. Le strade militari sono state la più utile eredità lasciata dalla Linea Cadorna in molte zone di montagna. Tutte le opere (muri di sostegno, selciature, canalizzazioni) sono fatte in pietra locale "a secco" (cioè non legata con cemento). Lungo la dorsale che marca il confine, in corrispondenza delle vette più alte, è disposta una serie di osservatori. Queste strutture sono sovente costituite da gallerie in grotta, blindate, dalle quali era possibile tenere sotto controllo la linea del fronte e guidare il tiro dell'artiglieria.

L'osservatorio di Sasso Gordona è caratterizzato da una galleria di accesso che attraversa la vetta del monte, due postazioni di osservazione, una verso il Monte Bisbino ed una verso il Monte Generoso, una postazione per mitragliatrice, due ricoveri per la truppa e da una postazione telefonica. Gli osservatori dovevano essere in diretto contatto con le postazioni di artiglieria collocate nelle retrovie. Tutto il complesso di trincee, postazioni, piazzole per artiglieria e casermette presenti sulla vetta del Sasso Gordona, sembra avessero lo scopo principale di difendere l'osservatorio, strategicamente fondamentale per la sua vicinanza al Monte Generoso.

Nell'ultimo secolo tutta l'area ha subito profonde modificazioni dovute all'abbandono dell'attività pastorale, passando da un territorio aperto caratterizzato da pascoli, ad un bosco disordinato di latifoglie (faggio, acero di monte) e conifere non autoctone, e qua e là rare piante maestose di faggio. A testimonianza della vocazione pastorizia della zona, troviamo ancora oggi le antiche borgate, e all'entrata del complesso alpestre le nevere.